

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

29.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 APRILE 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RUSSO CARLO

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		
Partecipazione italiana alle manifestazioni culturali indette nel 1976 per il secondo centenario della indipendenza degli Stati Uniti d'America (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4375)	203	CORGHI 210
PRESIDENTE	203, 205, 206, 208	DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i> 209, 210
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	204, 205, 206	GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 210
ELKAN	205	
GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	206	Votazione segreta:
SEGRE	205	PRESIDENTE 211
TROMBADORI	205	
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		
Contributo annuo a favore dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) per il triennio 1975-77 (Approvato dalla III Commissione del Senato) (4376)	208	
PRESIDENTE	208, 209	
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	208	
GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	209	
SEGRE	209	
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		
Proroga del contributo italiano all'Agenzia delle Nazioni Unite per l'aiuto ai rifugiati palestinesi (UNRWA) per il triennio 1976-78 (Approvato dalla III Commissione del Senato) (4377)	209	
PRESIDENTE	209, 210	

La seduta comincia alle 10,30.

FRACANZANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Partecipazione italiana alle manifestazioni culturali indette nel 1976 per il secondo centenario della indipendenza degli Stati Uniti d'America (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4375).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione italiana alle manifestazioni culturali indette nel 1976 per il secondo centenario della indipendenza degli Stati Uniti d'America », già approvato dalla III Commissione del Senato nella seduta del 2 marzo 1976.

L'onorevole Di Giannantonio ha facoltà di svolgere la relazione.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame, che è stato approvato dal Senato nella seduta del 2 marzo di quest'anno dopo un'ampia discussione cui hanno partecipato tutte le parti politiche, prevede una spesa di 220 milioni per la partecipazione del nostro paese al bicentenario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Raffrontando questa somma con quelle stanziare dall'Inghilterra, dalla Francia o dalla Germania, dobbiamo subito rilevare che il contributo italiano è notevolmente inferiore. Il che ha fatto pensare a qualcuno che potesse essere una forma piuttosto tiepida di partecipazione italiana verso uno Stato al quale siamo legati da un'infinità di vincoli.

Viceversa io vorrei realisticamente sottolineare che il volume della nostra spesa lo dobbiamo porre in relazione soltanto con le difficoltà di bilancio, su cui credo non sia troppo lecito socchiudere gli occhi come è nostra abitudine quando esaminiamo disegni di legge.

In che cosa consiste la partecipazione italiana?

L'aspetto principale è dato dal trasferimento da Londra in America della « mostra palladiana ». Questa mostra non è stata allestita *ad hoc* per rappresentare l'Italia negli Stati Uniti, tuttavia è stata scelta perché uno degli aspetti fondamentali della vita culturale, artistica e architettonica americana è dato da quella particolare architettura cosiddetta coloniale di cui Jefferson è stato uno degli eminenti cultori e realizzatori. Ora questa architettura ha origini italiane, nello stile e nell'opera del Palladio e noi lo possiamo ampiamente documentare. Ecco perché l'invio della mostra del Palladio in America ha un enorme valore culturale.

Parallelamente all'invio della mostra del Palladio, il programma contempla anche l'invio — ed è questo uno degli argomenti che suscita preoccupazioni e raccomandazioni di vigilanza e prudenza massime — della « Veneri dei Medici », come espressione del gusto neoclassico che informò quella architettura « coloniale » ed in particolare quella palladiana, che prese in America il nome di « jeffersoniana ».

Per la realizzazione di queste due iniziative saranno spesi 120 milioni. Gli altri cento, *grossa modo*, vengono ripartiti tra iniziative quali una mostra dei navigatori, esploratori e cartografi italiani che riveste un particolare valore per i rapporti di fondamentale importanza che stanno all'origine dell'Ame-

rica contemporanea e che si fondano sulle imprese di Caboto, Vespucci, Verrazzano, più alcuni cartografi che erano stati dimenticati quali Tonti, Chini e Beltrami.

L'altra parte cui è destinata la modesta cifra della partecipazione italiana è il *Festival of American Folk Life* della *Smithsonian Institution* di Washington.

Un altro punto di questa seconda parte del programma è costituito da una serie di convegni di studio organizzati dall'università di Genova in Italia e dall'università della Columbia di New York, con la partecipazione di studiosi italiani ed americani.

Un ulteriore punto del nostro programma comprende un regalo alla città di Filadelfia di un importante reperto archeologico; su questo punto al Senato si era accesa una discussione nel corso della quale si era detto che, avendo l'Italia interi scantinati pieni di reperti archeologici, potrebbe essere più generosa con gli Stati stranieri e, nello stesso tempo, toglierebbe dalla polvere e dal gelo queste opere d'arte.

L'ultimo punto è costituito da una serie di pubblicazioni che erano state allestite da gruppi di studio americani in rapporto all'evento che deve essere celebrato.

Quali sono le principali obiezioni? Innanzitutto quella della esiguità della partecipazione finanziaria dell'Italia; vorrei perciò associarmi anch'io all'invito che è stato rivolto al Governo e, per esso, al Ministero degli affari esteri, perché si possa integrare questa partecipazione anche attraverso altri mezzi finanziari eventualmente reperibili nella gestione ordinaria del bilancio.

È stata inoltre auspicata la partecipazione più larga possibile alla realizzazione di questo programma su altri piani: si è parlato di partecipazione interparlamentare con la collaborazione delle regioni, degli enti e delle istituzioni culturali.

Un punto importantissimo che voglio sottolineare è costituito dal fatto che nell'auspicabile integrazione di questo programma di partecipazione possa essere inserito un accordo particolare in ordine al contributo del lavoro italiano alla realizzazione degli Stati Uniti d'America, partendo innanzitutto dal lavoro degli emigrati italiani più disperati e poveri fino ad arrivare a coloro che hanno assunto una rilevanza nella vita politica ed amministrativa locale ed anche federale. Su questo punto rivolgiamo una particolare raccomandazione al Governo.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari del disegno di legge, siamo dell'avviso che

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1976

è inutile, in questa sede, fare dei tentativi per migliorarli dal momento che ci si presentano anche dei limiti di tempo piuttosto stretti in quanto le celebrazioni cominceranno alla fine del mese di giugno.

Sono perciò dell'avviso di approvare il disegno di legge così com'è pur nei limiti che ho evidenziato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SEGRE. Il gruppo comunista è d'accordo sull'approvazione di questo disegno di legge e crede che alle osservazioni già fatte dal relatore sull'esiguità dei mezzi finanziari vada anche aggiunto un rilievo in ordine al modo con il quale questa partecipazione è stata preparata.

È innegabile infatti che la « mostra palladiana » rivesta un grande interesse; non so se può dirsi altrettanto per la mostra dei navigatori, degli esploratori e dei cartografi. Riguardo poi ai contatti tra regioni italiane e grandi città o Stati degli Stati Uniti d'America ho avuto l'impressione dalle parole del relatore che questi fossero ipotizzati, più che essere effettivamente programmati.

Mi pare poi che una grossa lacuna si possa riscontrare nel fatto che non si sia pensato di organizzare una mostra che illustrasse la partecipazione della Resistenza italiana al fianco degli eserciti alleati nella lotta contro il fascismo e il nazismo. Su questo particolare aspetto sarà bene riflettere non tanto e non solo per dire che in questa occasione si poteva fare di più rispetto a quello che si è programmato, quanto perché probabilmente con gli stessi costi si sarebbero potuti realizzare programmi migliori.

Se poi la partecipazione italiana alle varie manifestazioni internazionali venisse preparata in modo meno burocratico, potrebbe avvalersi di consigli e di suggerimenti che la renderebbero migliore e più consona al tipo di discorso culturale e politico che il nostro paese sta conducendo. Certo è umiliante il fatto che, in un'occasione del genere, il cui rilievo è da tutti sottolineato, il disegno di legge in discussione si limiti a stanziare 220 milioni di lire: conosciamo tutti i grandi problemi economici ai quali faceva riferimento il relatore ma, proprio perché essi esistono e sono pressanti, sarebbe stato necessario con i fondi a disposizione realizzare un programma nel quale la fantasia avesse avuto più peso.

In ogni caso, sarebbe stata opportuna una discussione approfondita in sedi qualificate prima di concretare il modo della nostra presenza alle celebrazioni americane, per trovare idee più adeguate.

ELKAN. Concordo con la relazione del collega Di Giannantonio; sono anch'io del parere che la nostra partecipazione alle celebrazioni del bicentenario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America sia limitata e dal punto di vista dell'impegno di spesa e da quello della scelta dei beni culturali. Non dobbiamo dimenticare però il carattere che gli americani danno a questa manifestazione, cercando di attirare l'attenzione sui temi culturali del momento in cui l'indipendenza si è compiuta. In questo quadro ben si colloca la mostra del Palladio, in quanto tutti sappiamo che nel periodo in cui l'America ha raggiunto l'indipendenza, l'architettura del nuovo Stato fu influenzata appunto dall'arte del Palladio; basterebbe la Casa Bianca per dimostrare tale analogia. È fin troppo chiaro d'altronde che il dibattito culturale in seno alla manifestazione si occuperà anche degli sviluppi culturali successivi.

TROMBADORI. Mi permetto di sottolineare l'insoddisfazione — già del resto manifestata dall'onorevole Segre — del mio gruppo per il modo con cui è stata affrontata questa iniziativa. Il che evidenzia ancora una volta quella famosa lacuna — che esiste e che tutti constatiamo, ma che non riusciamo a colmare — della condotta che la Farnesina dovrebbe tenere nei confronti di tutte le relazioni culturali con l'estero.

Fatta questa doglianza, io sostengo che le cose si possono ancora aggiustare anche rispetto a questa iniziativa specifica. Perché non si è pensato a nominare un comitato altamente qualificato per preparare una adeguata partecipazione culturale italiana? A chi è venuta in mente la mostra del Palladio?

Si è voluto giustificarla sostenendo che l'architettura della Casa bianca è ispirata all'arte del Palladio.

DI GIANNANTONIO, Relatore. Ma è dimostrato.

TROMBADORI. Comunque, io credo che vada sottolineato il contributo dei lavoratori italiani in America, i quali sono numerosi, soprattutto nella città di New York. Ritengo si debba insistere anche sul contributo italia-

no alla sconfitta del fascismo, nel quadro della lotta antifascista, a fianco degli eserciti alleati e sullo sviluppo democratico in Italia dalla Liberazione ad oggi.

Basta metterci un po' di buona volontà per dare il giusto rilievo e la giusta importanza alla celebrazione della fondazione della repubblica stellata, che è un avvenimento veramente importante ed appartiene a tutto il mondo civile.

Perfino la Costituzione della repubblica democratica del Vietnam comincia con le stesse parole della Costituzione americana: « Iddio ha fatto tutti gli uomini uguali... ». Non si tratta quindi di un avvenimento in cui si parla solo di architettura, ma si inquadra nello spirito di un rapporto tra uomini e culture libere a cui dobbiamo dare un contributo significativo nell'ambito della cultura italiana, altrimenti facciamo sempre la parte del paese dei navigatori e dei santi.

Per quanto riguarda il problema finanziario, c'è un finanziamento *ad hoc* ma per il resto si potrebbero reperire fondi sia nello stato di previsione del Ministero degli esteri, sezione rapporti culturali, sia negli stanziamenti per la Presidenza del Consiglio, che ha un capitolo a cui si può attingere in casi di questo genere.

Io penso che si possa adempiere a tutte queste esigenze in modo da elevare ad un livello più degno, più alto e più serio questa nostra partecipazione.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare l'importanza del disegno di legge in discussione e, associandomi a quanto detto dai colleghi, rilevare che questo stanziamento di fondi non esaurisce quella che può essere la nostra partecipazione alle celebrazioni americane. Esistono infatti mezzi ordinari di bilancio che la Commissione invita il Governo ad utilizzare per accrescere il senso e il significato di questa partecipazione.

Per quanto riguarda il merito, proposte interessanti sono state sottoposte all'attenzione del Governo a cui vorrei aggiungere una. Sarebbe opportuno che venisse tenuto presente anche l'apporto che pensatori italiani del settecento come il Filangieri hanno dato nel preparare il terreno culturale e politico su cui è sorta l'indipendenza americana; credo che potremmo rivendicare il merito che spetta al nostro paese ricordando quello che il settecento italiano ha rappresentato nella storia mondiale. A questo proposito gli istituti di cultura italiana all'estero e le università del nostro paese potrebbero organizzare

convegni e conferenze sul problema generale del contributo italiano. Troppo spesso si esaurisce la partecipazione italiana ad un fatto di architettura o di musica, dimenticando tutta una tradizione storica e letteraria che merita anch'essa di essere considerata.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

DI GIANNANTONIO, Relatore. La discussione ha riflettuto l'insoddisfazione generale in ordine al finanziamento ed anche in ordine alla fantasia relativi a questa nostra partecipazione.

Anch'io - questo è bene dirlo - avrei preferito uno stanziamento molto superiore e perciò condivido perfettamente tutte le osservazioni che sono state fatte al riguardo.

Realisticamente però bisogna considerare che questo è quanto il nostro bilancio ci può permettere ed in considerazione delle presenti difficoltà invito i colleghi ad approvare questo disegno di legge per dare al Governo la possibilità di agire al più presto.

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sono state sollevate, nel corso di questo dibattito, alcune osservazioni che vanno al di là del provvedimento in discussione, osservazioni cioè che si riferiscono al modo di intendere la posizione della cultura italiana nei rapporti internazionali, gli strumenti di presenza o di difesa di queste relazioni; desidero dire che credo che in altra sede ed in altra occasione questo discorso dovrà e potrà essere approfondito perché, come ebbi a dire altre volte in questa Commissione, c'è anche il problema della revisione legislativa degli istituti di cultura, ormai inadeguati ad una funzione nuova che è venuta emergendo, che dovrà essere presa in considerazione e che fornirà l'occasione concreta per un discorso più generale.

Per quanto riguarda invece la questione di merito, è noto che la dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America, proclamata nel luglio del 1776, ha avuto una importanza mondiale ed ha avuto anche fra i suoi estensori un nostro connazionale, Filippo Mazzei.

Pur condividendo le preoccupazioni del relatore in ordine alla pochezza degli stanziamenti che sono devoluti a favore di questa celebrazione, devo dire che tale esiguità non può in alcun modo significare, com'è stato detto, minore partecipazione o tiepido impegno italiano nella celebrazione stessa. In effetti, la modestia dello stanziamento è una

delle conseguenze delle difficoltà economiche che il nostro paese attraversa; soltanto a questa causa specifica deve essere fatta risalire l'esiguità dello stanziamento perché, in effetti, noi avremmo voluto fare di più. È giusto, d'altronde, non escludere la possibilità di reperire altri mezzi per contribuire a questa manifestazione, ma negli accordi a livello di Governo non è stato possibile andare oltre questo stanziamento che costituisce a sua volta il limite entro il quale le celebrazioni sono state immaginate.

Sul modo di organizzare queste celebrazioni sono state fatte qui alcune osservazioni e critiche che non si possono lasciar cadere nel vuoto; però devo innanzitutto ricordare che il programma illustrato dal relatore è frutto di una intesa bilaterale: non è che l'Italia, con sue iniziative e con una forma di discrezionalità, abbia potuto scegliere modi, tempi, argomenti e strumenti per contribuire alle celebrazioni del bicentenario. Le modalità della nostra partecipazione sono il frutto di intese bilaterali con gli USA. È poi da rilevare che, a *latere* delle iniziative previste dal disegno di legge in discussione, ce ne saranno altre costituite da convegni e studi.

È chiaro che se ci fossero state maggiori disponibilità finanziarie si sarebbe potuto fare di più; la Germania, ad esempio, al di là dei maggiori mezzi finanziari di cui dispone, ha molto opportunamente istituito un fondo permanente per i rapporti fra gli Stati Uniti e la Germania stessa, cosa che mi pare costituisca un modo assai degno per onorare il popolo degli Stati Uniti, ma che richiede uno sforzo nel tempo che questo disegno di legge non prevedeva. Del resto la Francia che ha impiegato molti soldi in questa manifestazione non è andata al di là di uno spettacolo di luci e di suoni e di alcuni doni della propria tradizione culturale.

Vorrei sottolineare che il Governo italiano si è sforzato di introdurre alcuni elementi che possono essere considerati nuovi o per lo meno sperimentali.

In ordine alla proposta del relatore sui reperti archeologici voglio rassicurarlo che essa sarà presa quanto prima in considerazione.

Vorrei ora soffermarmi su alcune iniziative culturali che mi sembra siano state trascurate e che, nella modestia degli stanziamenti, hanno un valore significativo. Vorrei ricordare, ad esempio, che accanto alle mostre e ai convegni sono previste anche alcune iniziative di alto valore culturale, per esem-

pio il convegno di studio organizzato a New York dall'università della Columbia nell'aprile di quest'anno su Filippo Mazzei e sul contributo che egli ha dato all'elaborazione della costituzione americana.

Ricordo poi che l'*American Italian History Association*, nell'ottobre di quest'anno, terrà un seminario sui rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti; questa iniziativa dovrà svolgersi presso un istituto parauniversitario fondato sulla partecipazione di studiosi americani ed italiani e tenderà a far luce su una serie di iniziative che hanno reso così importanti i vincoli di amicizia e di solidarietà fra i due paesi.

Aggiungo anche che potrebbe essere suscettibile di maggior apporto italiano l'iniziativa presa dall'università di Genova che nel maggio di quest'anno, in coincidenza con il primo congresso internazionale di storia americana ed in collaborazione con l'università di Padova, studierà i problemi che sono sorti in seguito alla rivoluzione americana nel mondo europeo, anche a livello culturale.

Anche le dodici monografie che dovranno essere stampate e che sono affidate a studiosi italiani ed americani, dedicate ad alcuni personaggi di rilievo, come Fermi e molti altri, personaggi che nella letteratura americana sono piuttosto trascurati, costituiscono l'esempio di un tentativo che si inserisce nel quadro di un accordo fra le due parti, accordo al quale l'Italia ha dato un contributo non solo di tipo folcloristico, ma anche culturale e scientifico.

Questo per quanto riguarda il programma specifico per il quale sono previsti gli stanziamenti di cui ha parlato il relatore e per i quali il Governo raccomanda l'approvazione, assicurando che nell'attuazione di questo programma si farà carico di fare in modo che il massimo di rappresentatività della cultura italiana ne venga coinvolto.

Devo aggiungere che anche l'idea di un comitato misto avrebbe dovuto essere concordata con gli Stati Uniti e gli ostacoli erano piuttosto rilevanti.

Per quanto riguarda poi l'auspicata opportunità di ricorrere ai mezzi ordinari di bilancio del Ministero degli esteri per dar luogo ad iniziative particolari, devo dire che questa proposta mi trova del tutto consenziente anche se devo far notare che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il settore dei rapporti culturali si trova in una situazione drammatica, per cui, se non interverrà una « Nota di variazione » al bilancio dello Stato, quasi il 50

per cento delle attività ordinarie — tra cui alcune scuole per i figli dei nostri emigrati all'estero — dovrà essere annullato a causa delle forti spese e soprattutto della svalutazione della nostra moneta.

Mi farò comunque portavoce di questo desiderio e certamente alcune iniziative potranno essere studiate *a latere* di questo programma come iniziative particolari dell'Italia per questo avvenimento così importante.

Per quanto riguarda il settore dell'emigrazione, faremo qualcosa di specifico perché anche negli Stati Uniti l'immagine dell'emigrante italiano risulta migliore di quella che certa letteratura americana e non americana ha contribuito a creare.

Talune iniziative inoltre potranno essere studiate per mettere in risalto l'apporto che la Resistenza italiana ha dato alla lotta che gli Stati Uniti d'America hanno condotto contro il fascismo e il nazismo.

Aggiungo infine che l'invito fatto dal presidente di questa Commissione mi trova molto favorevole: sarebbe utile che l'eco di questa proposta pervenisse alle università italiane. Ricordo a questo proposito che all'Università John Hopkins di Bologna si terrà un seminario sul tema attualissimo dei rapporti tra i due paesi. Non mi illudo di aver risposto a tutte le critiche, ma credo di aver raccolto tutte le osservazioni dei presenti. Concludo assicurando che il Governo farà tutto perché questa nostra partecipazione abbia l'alto valore che merita.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 220 milioni per la partecipazione italiana alle manifestazioni culturali indette nel 1976 per il secondo centenario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 220 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Contributo annuo a favore dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) per il triennio 1975-1977 (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4376).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo annuo a favore dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) per il triennio 1975-77, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 2 marzo 1976.

L'onorevole Di Giannantonio ha facoltà di svolgere la relazione.

DI GIANNANTONIO, Relatore. Occorre ricordare che il contributo italiano all'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati era all'origine di una straordinaria modestia, cioè di 1 milione e 900 mila lire l'anno. Dopo essere arrivati ad uno stanziamento di circa 29 milioni e mezzo per il triennio 1972-74, siamo adesso di fronte alla necessità di rinnovare il contributo italiano per il triennio 1975-77.

Naturalmente qui l'argomento è sempre lo stesso e cioè le nostre difficoltà di bilancio in riferimento alla nostra partecipazione contribuiva a questo Alto commissariato delle Nazioni Unite. I compiti cui deve far fronte per la massa enorme di rifugiati in seguito ai vari eventi che si verificano in genere in Asia e in Africa ci fa sentire ancora molto insufficiente questo stanziamento rispetto alle esigenze. Tuttavia, proprio per le difficoltà di bilancio, la cifra di questo triennio è stata aumentata solo di tre milioni, passando da 29 milioni e mezzo a 32 milioni e mezzo.

Per questa istituzione umanitaria, quando si aggiunse il capitolo specifico dei rifugiati palestinesi — di cui si occuperemo successivamente — le Nazioni Unite dovettero fare qualcosa di fundamentalmente diverso.

Per quanto riguarda l'UNHCR, noi riteniamo che una sola osservazione si possa fare al Governo: sarebbe il caso che ci venissero

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1976

fornite dettagliate informazioni sull'attività molteplice dell'Alto commissariato, in modo da conoscerlo più da vicino.

Anche per questo disegno di legge, rinnovo la raccomandazione di approvarlo nel testo che il Governo ci ha presentato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SEGRE. Il gruppo comunista darà voto favorevole all'approvazione di questo disegno di legge. Crediamo, inoltre, che non sia questa la sede per affrontare il problema generale sollevato dall'attività dell'ONU per i rifugiati, e quindi diamo il nostro assenso a questo stanziamento riservandoci in avvenire di ritornare sulla problematica in questione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sono d'accordo col relatore quando chiede di avere maggiori elementi di conoscenza in ordine all'attività dell'Alto commissariato.

Nel merito di questo provvedimento, debbo sottolineare che il nostro contributo è assai modesto rispetto, ad esempio, ai contributi obbligatori che, nell'ambito delle organizzazioni internazionali, saremmo tenuti a dare.

Anche in questo caso le difficoltà di bilancio e le scarse risorse del Ministero degli affari esteri hanno pesato negativamente sulla piena attuazione del provvedimento: basti dire che la somma che noi abbiamo destinato al contributo rappresenta appena il 12 per cento di quello che saremmo tenuti a dare applicando i criteri in vigore per le organizzazioni internazionali.

Aggiungo, tra l'altro, che più del 50 per cento di questo contributo viene poi speso dall'Alto commissariato in Italia, perché, com'è noto, molti rifugiati sono assistiti nel nostro paese anche attraverso questa organizzazione.

Nell'augurarmi, quindi, che in futuro le risorse del paese consentano di dare maggior sostegno alla benemerita opera del commissariato, raccomando l'approvazione di questo provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo di lire 32.500.000 annue, per il triennio 1975-77, a favore dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR).

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 32.500.000 derivante dall'attuazione della presente legge per ciascuno degli esercizi finanziari 1975 e 1976 si provvede, rispettivamente, a carico e mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga del contributo italiano all'Agenzia delle Nazioni Unite per l'aiuto ai rifugiati palestinesi (URNWA) per il triennio 1976-1978 (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4377).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del contributo italiano all'Agenzia delle Nazioni Unite per l'aiuto ai rifugiati palestinesi (UNRWA) per il triennio 1976-78 », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 2 marzo 1976.

L'onorevole Di Giannantonio ha facoltà di svolgere la relazione.

DI GIANNANTONIO, Relatore. Per questo disegno di legge bastano poche osservazioni, perché la nostra Commissione ha dedicato sempre una attenzione particolare verso questi problemi.

Per quanto ci riguarda, dobbiamo osservare che questa branca di attività delle Nazioni Unite si è trovata negli ultimi tempi di fronte a difficoltà di ordine finanziario, dovute

alle analoghe difficoltà che ci sono nel contesto mondiale. Il bilancio per l'anno 1975 dell'organizzazione delle Nazioni Unite per i rifugiati è arrivato ad un *deficit* che ha superato i 25 miliardi di lire, per cui è parso opportuno al nostro Governo di raddoppiare il contributo italiano che passa da 300 a 600 milioni, in ragione di 200 milioni all'anno per il triennio 1975-78.

L'UNRWA nacque nel 1949 come conseguenza della creazione dello Stato di Israele e quindi come conseguenza della presenza di 900 mila rifugiati provenienti dal Libano, dalla Siria e dalla Giordania.

Con l'andare del tempo e con le guerre che nel frattempo sono scoppiate i problemi sono naturalmente aumentati. In effetti, l'intento umanitario è stato il primo ispiratore di quest'organo delle Nazioni Unite; il problema si è caricato poi di un sempre maggiore e più accentuato valore politico ed è su quest'ultimo che noi vogliamo richiamare la attenzione. Siamo, infatti, arrivati ad un punto in cui la pace nel mondo dipende dalla possibilità che si realizzi la pace in medio oriente, in quanto i complessi nodi del problema debbono essere sciolti sia con la collaborazione di tutti i paesi, sia con la partecipazione delle massime potenze presenti alla conferenza di Ginevra e sia anche con la collaborazione degli Stati Uniti con la controparte araba, perché, in effetti, è questo il punto più urgente che noi ora ci troviamo di fronte; soltanto se viene risolto il problema palestinese potremo avere un minimo di assicurazione di pace. È questo ovviamente un problema politico: esso consiste nella creazione di una patria per i palestinesi. In questo contesto quindi il nostro paese fa benissimo a dare il suo apporto sia sul piano umanitario, sia e soprattutto su quello politico, sviluppando una azione di pace coerentemente con l'amicizia per Israele, di cui vuole che venga mantenuta l'integrità territoriale e coerentemente anche con l'amicizia verso i paesi arabi; tale azione dovrebbe tendere ad agevolare la soluzione del conflitto arabo-israeliano in via permanente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CORGHI. Annuncio il voto favorevole del gruppo comunista su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Rinuncio alla replica.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il relatore ha già messo in evidenza il valore di questo provvedimento.

Per parte mia, vorrei solo ricordare che non da oggi, ma da molto tempo, l'indirizzo ufficiale del Governo italiano, reso noto in sede parlamentare sia in Commissione sia in aula, è stato quello di non considerare più, come un tempo si faceva, il problema dei palestinesi come un problema a sfondo puramente umanitario, ma di considerarlo come un nodo essenziale per raggiungere un equilibrio di pace nel medio oriente. Nella impostazione generale del Governo quindi, come giustamente osservava il relatore, quello palestinese è oggi il problema del diritto politico dei palestinesi ad una identità nazionale, nel rispetto dei diritti di tutti gli altri Stati. Il Governo italiano e per esso il Ministero degli affari esteri, pur auspicando che si possa trovare una soluzione politica a questo problema e pur riconoscendo il diritto politico dei palestinesi ad avere un proprio Stato, non si nasconde la condizione di estrema difficoltà nella quale si trovano i rifugiati, che hanno bisogno di assistenza, di fronte ad organismi internazionali che sono sempre più privi di mezzi per svolgere la loro opera benemerita. Il raddoppio del contributo italiano ben si iscrive in questa visione delle cose, nel senso che costituisce uno sforzo umanitario, pur nel contesto della impostazione politica del problema. Il contributo italiano, poi, è tanto più apprezzabile se lo si inserisce nel quadro delle difficoltà economiche che il nostro paese sta attraversando. Al di là di questo sforzo, il Governo non esclude la possibilità che in futuro, migliorando le condizioni dell'economia italiana, si possa anche pensare ad ulteriori contributi, semmai di natura straordinaria. Termino raccomandando la pronta approvazione di questo provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

È autorizzato, a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA), la concessione di un contributo straordinario di lire 600 milioni ri-

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1976

partito in ragione di lire 200 milioni annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1976 al 1978.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 200 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1976, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione:

Disegno di legge: « Partecipazione italiana alle manifestazioni culturali indette nel 1976 per il secondo centenario della indipendenza degli Stati Uniti d'America » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4375).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Contributo annuo a favore dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNCHR) per il triennio 1975-77 » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4376).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Disegno di legge « Proroga del contributo italiano all'Agenzia delle Nazioni Unite per l'aiuto ai rifugiati palestinesi (UNRWA) per il triennio 1976-78 » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4377).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzaro, Bianco Gerardo, Bonalumi, Corghi, Di Giannantonio, Elkan, Fibbi Giulietta, Fracanzani, Galluzzi, Iotti Leonilde, Longo, Marchetti, Miotti Carli Amalia, Pisoni, Pistillo, Russo Carlo, Salvi, Sandri, Sedati, Segre, Simonacci, Spadola e Trombadori.

La seduta termina alle 11,35.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO